

Comuni, niente recupero Ici

Esentati gli immobili assimilati alla prima casa

I comuni non possono recuperare l'Ici del 2008 nei confronti dei proprietari di tutte le unità immobiliari che il comune abbia assimilato a quelle adibite ad abitazione principale con regolamento o delibera vigenti al 29 maggio 2008, data di entrata in vigore del decreto legge che ha previsto l'esclusione dall'imposta di tali immobili oltre che di quelli adibiti ad abitazione principale.

La Confedilizia ha espresso il proprio dissenso nei confronti della recente risoluzione del ministero delle finanze che ha dato ai comuni l'indicazione di provvedere al recupero dell'Ici

nei confronti dei contribuenti che nel 2008 abbiano versato l'imposta nei casi di immobili assimilati alle abitazioni principali sulla base di scelte operate dai comuni autonomamente, ma non specificamente previste in norme di legge.

Secondo Confedilizia, che illustra estesamente la propria posizione in un documento sca-



Corrado
Sforza
Fogliani

ricabile dal sito internet della proprietà immobiliare (www.confedilizia.it), la norma era chiara nell'intento di sancire l'esclusione dall'Ici di tutte le unità immobiliari assimilate dai comuni (entro l'indicata data)

alle abitazioni principali. Con la recente risoluzione, invece, il ministero delle finanze, ribaltando, tra l'altro, la propria

prima interpretazione, contenuta in una risoluzione dello scorso anno, ha espresso l'avviso che l'esenzione operi per qualsiasi periodo «solamente nei casi di assimilazione stabiliti da specifiche disposizioni di legge».

La Confedilizia ha invitato i cittadini interessati, ove fossero richiesti dai comuni del pagamento dell'Ici non versata sulla base di quanto stabilito in regolamenti o delibere comunali vigenti alla data già indicata, a invocare il rispetto della legge, proponendo in caso ricorso dinanzi alla commissione tributaria provinciale competente.

Rogiti senza l'energetico

Le regioni adeguino la propria normativa in materia di certificazione energetica degli edifici alla legislazione nazionale vigente ed eliminino, laddove previsto, qualsiasi obbligo di allegazione del relativo attestato in caso di compravendita e di messa a disposizione o consegna in caso di locazione.

È questo l'invito che la Confedilizia rivolge a tutte quelle regioni che, nonostante le intervenute modifiche in ambito nazionale, continuano a prevedere tali adempimenti, che appaiono peraltro estranei alla loro competenza. Come noto, infatti, gli obblighi in questione non sono più previsti

Ampliamenti di volumi, seguire vie certe

Da sempre abbiamo detto che il piano del governo di ampliamento degli immobili, così come conosciuto, si adatta solo ad alcune tipologie edilizie. E da sempre abbiamo sottolineato i vincoli derivanti dal fatto che si tratta di materia di legislazione concorrente e quindi che si deve evitare ai proprietari che utilizzino la normativa di correre pericoli, specie iniziando attività edilizie che poi non trovasse conferma nella normativa regionale di riferimento territoriale.

E quanto rilevano le associazioni Confedilizia, Appc e Unioncasa.

Nel confermare la nostra piena disponibilità a un confronto (finora mancato), proseguono le tre organizzazioni, rinnoviamo l'invito a seguire vie certe e non, tantopiù se unilaterali, solo provvisoriamente esecutive. Nello

stesso tempo non possiamo non tornare, ancora una volta, a evidenziare che un vero piano casa non può prescindere dal contenere serie misure di rilancio dell'affitto, a cominciare dall'introduzione della tassazione separata dei redditi da locazione che i programmi elet-

toralisti sia della maggioranza sia dell'opposizione contengono in forma secca, senza arzigogolature, condizioni e condizionamenti, che frusterebbero immediatamente la misura di rilancio, impedendo, anche su un piano psicologico, che essa abbia anche qualche minimo effetto nel senso necessario al rilancio

dell'economia e dell'edilizia in genere e in particolare delle ristrutturazioni e della rimessa in pristino degli immobili non occupati, attualmente calcolati in 700-800 mila in tutta Italia.

**Allerta sui rischi
per i proprietari
derivanti
dalla legge
nazionale**